

UNA RETE TRANSFRONTALIERA PER LE EMERGENZE IN ADRIATICO

IL PROGETTO EUROPEO HAZADR NASCE PER RISPONDERE ALL'ESIGENZA DI AFFRONTARE LE POSSIBILI CONSEGUENZE AMBIENTALI DI GRAVI INCIDENTI NELL'ADRIATICO. LA CREAZIONE DI UNA RETE TRANSFRONTALIERA PER PREVENIRE I RISCHI DI CONTAMINAZIONE È L'OBIETTIVO PRINCIPALE DEL PROGETTO. LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA È TRA I PARTNER.

L'Adriatico è una delle aree più a rischio del Mediterraneo. È esposto a forti rischi ambientali, soprattutto derivanti dalla presenza delle maggiori rotte navali per il trasporto di petrolio verso il nord Adriatico (porti di Trieste, Venezia, Capodistria e Castelmuschio). Da un punto di vista economico la regione adriatica svolge un ruolo importante nel settore turistico e ricreativo, ma, al tempo stesso, è anche una delle aree industriali più sviluppate. Di conseguenza, il rischio e la minaccia derivante dal rilascio accidentale di petrolio, o di altre sostanze tossiche e pericolose, può avere conseguenze disastrose per il delicato ecosistema e per le attività economiche basate sulle risorse marine.

A oggi questa zona è stata soggetta a numerosi incidenti marittimi che, per fortuna, non hanno causato danni rilevanti all'ambiente. Ciononostante tali incidenti hanno rivelato numerose carenze nell'attuale sistema di tutela del mare, a cominciare dagli strumenti e dalle attrezzature disponibili nelle varie regioni e province, evidentemente insufficienti per prevenire, far fronte o evitare potenziali catastrofi ambientali. Un altro problema rilevante, che interessa entrambe le sponde dell'Adriatico, è la mancanza di squadre di intervento coordinate, con appropriata e specifica formazione tecnica e in grado di affrontare la complessità propria degli incidenti in mare. Altra carenza è lo scarso e modesto coordinamento transfrontaliero tra gli organismi che partecipano al processo di stesura e realizzazione dei piani di emergenza. Questa situazione è dovuta al fatto che nella regione adriatica non vi è alcun centro specializzato per la ricerca e la formazione su queste tematiche e, a rendere la situazione ancora più critica, contribuisce il fatto che alcuni paesi e regioni che si affacciano sull'Adriatico sono totalmente sprovvisti di piani di emergenza.



www.hazadr.eu

Il progetto Hazadr (*Strengthening common reaction capacity to fight sea pollution of oil, toxic and hazardous substances in Adriatic sea*) fa parte di un programma di cooperazione transfrontaliera cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito dello strumento di assistenza di preadesione (IPA). L'obiettivo principale è la creazione di una rete transfrontaliera per la prevenzione dei rischi e la gestione delle emergenze, al fine di ridurre il rischio di inquinamento e di contaminazione dell'Adriatico.

Il rafforzamento, quindi, di una comune capacità di reazione delle popolazioni appartenenti alla regione adriatica contro i rischi ambientali e tecnologici derivanti da collisioni, naufragi e rilasci accidentali di petrolio o di materiale tossico in mare. Gli obiettivi specifici, da conseguire attraverso la collaborazione attiva delle autorità portuali, le Guardie costiere e i corpi militari, sono i seguenti:

- aggiornamento del quadro conoscitivo sui possibili rischi ambientali e socio-economici nelle zone più vulnerabili dell'Adriatico dovuti a fattori naturali o antropici e armonizzazione delle norme che disciplinano la protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento nei paesi dell'Adriatico.
- Queste azioni sono volte a supportare i processi decisionali nell'ambito della prevenzione, gestione e superamento delle emergenze (anche a beneficio dei paesi non direttamente coinvolti nel progetto, ma interessati dalla contaminazione da inquinamento di petrolio in caso di naufragi o collisioni);
- armonizzazione, miglioramento e

- riduzione del tempo di intervento, della capacità transfrontaliera di gestione dell'emergenza in caso di sversamento di petrolio, sostanze tossiche o nocive, rafforzando il coordinamento e la capacità di reazione degli organismi deputati a gestire e a rispondere ai rischi ecologici nell'Euroregione adriatica. Le metodologie saranno applicate da tutti i partner nel rispetto dei propri ordinamenti nazionali, in conformità con gli accordi internazionali e dell'Unione europea, e in collaborazione con il sistema di Protezione civile per gli interventi a terra;
- costruzione di una banca dati comune contenente le informazioni sulla disponibilità e la distribuzione spaziale, lungo le coste adriatiche, delle attrezzature di prevenzione dall'inquinamento, nonché il miglioramento degli strumenti e delle procedure operative per la gestione dei rischi ambientali e tecnologici;
- miglioramento della capacità di gestione coordinata transfrontaliera, attraverso due esercitazioni congiunte nel mare Adriatico e la creazione di un Centro Adriatico di ricerca e di formazione. Questo centro si occuperà della formazione del personale di comando, del personale operativo e degli altri attori coinvolti nei piani di prevenzione e di emergenza da inquinamento, così da ampliare e approfondire le conoscenze e le capacità decisionali, attraverso lo studio delle catene di comando e dell'utilizzo delle attrezzature;
- miglioramento del sistema di allertamento, attraverso un programma congiunto di monitoraggio radar (basato

su una serie di sistemi radar e dispositivi VHF), che porterà a un miglioramento della capacità d'individuazione delle potenziali fonti di pressione (principalmente localizzate nei più sensibili poli economici dell'Adriatico) e a un miglioramento della velocità di attivazione delle procedure di intervento coordinato nell'Euroregione adriatica.

Il progetto è cominciato nell'ottobre 2012 e terminerà a giugno del 2015; il coordinamento generale è svolto dalla Regione Puglia, Servizio di Protezione civile, in collaborazione con i partner:

- Contea Primorsko-Goranska (Croazia)
- Contea di Zadar (Croazia)
- Contea di Split, Dalmazia (Croazia)
- Contea di Istria (Croazia)
- Regione Emilia-Romagna (Italia)
- Regione Marche (Italia)
- Consiglio nazionale delle ricerche Cnr-Irsa (Italia)
- Istituto nazionale di geofisica e oceanografia sperimentale (Italia)
- Istituto per l'oceanografia e la pesca di Spalato (Croazia)
- Ministero dei Lavori pubblici e dei trasporti, Direzione politiche dei trasporti marittimi (Albania)
- Stazione di biologia marina di Pirano, Istituto nazionale di biologia (Slovenia)
- Università del Montenegro, Istituto di biologia marina (Montenegro).

Il contributo di Arpa Emilia-Romagna al progetto Hazadr

Il Servizio IdroMeteoClima di Arpa Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Agenzia di Protezione civile regionale, contribuisce in modo particolare agli aspetti inerenti alla modellistica numerica previsionale di tipo marino-oceanografico e di *oil-spill*. Come illustrato nell'articolo a pag. 64, Arpa Simc gestisce da anni catene modellistiche operative per la previsione dello stato del mare e della circolazione in Adriatico. Durante lo svolgimento del progetto e grazie ai finanziamenti previsti, in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche, sarà sviluppata una modellistica previsionale accoppiata onde-correnti a più alta risoluzione sul bacino Adriatico, per consentire una più accurata pianificazione delle azioni di emergenza connesse agli sversamenti accidentali. Il trasporto e la dispersione di inquinanti è simulata utilizzando il modello Gnome

FIG. 1
ADRIATICO,
PROGETTO HAZADR

Mappa rappresentativa dei partner di progetto. Il progetto fa parte di un programma di cooperazione transfrontaliera cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito dello strumento di assistenza di pre-adesione (IPA).



1

(<http://gcmd.nasa.gov/records/gnome-noaa.html>) che simula le traiettorie di inquinanti incidentalmente sversati in mare e soggetti all'azione dei venti, delle correnti e delle maree.

Presso Arpa Simc il modello Gnome è utilizzato off-line in caso di emergenza utilizzando come forzanti i campi di vento a 10 m provenienti dalle uscite numeriche del modello meteorologico Cosmo-17 e la corrente superficiale del mare calcolate dal modello oceanografico AdriaRoms. Durante il progetto Hazadr verrà valutata la sostituzione di Gnome con il modello Medslik-II (<http://gnoo.bo.ingv.it/medslikII/>).

I risultati attesi a lungo termine

Al completamento del progetto, ci sarà un proseguimento delle attività volte al miglioramento della capacità di reazione e di risposta degli interventi in mare, sia a livello transfrontaliero, che regionale e provinciale. Il ruolo chiave sarà svolto dal Centro di Ricerca e Formazione (realizzato e gestito dalla Contea Primorsko-Goranska) che continuerà a essere operativo anche dopo la conclusione del progetto. Le conoscenze e le esperienze acquisite attraverso la cooperazione transfrontaliera devono essere utilizzate in futuro al fine di mantenere un alto livello di attenzione verso le future situazioni di emergenza in mare.

Alla conclusione delle attività progettuali,

il lavoro di elaborazione dei piani di emergenza regionali e provinciali continuerà, anche per quelle regioni e province in cui tali piani sono stati elaborati, così come verranno ripetute le esercitazioni transfrontaliere. Hazadr può essere considerato una valida base conoscitiva per i seguenti obiettivi specifici:

- *linee guida volte all'elaborazione di piani di emergenza* che saranno un riferimento per la redazione dei piani di emergenza nelle regioni e province in cui tali piani non sono ancora stati elaborati o adottati
- *metodologia per l'esecuzione delle esercitazioni transfrontaliere*; potrà essere utilizzata come riferimento per future esercitazioni e per la valutazione dell'efficienza delle stesse.

L'impatto strutturale più importante di questo progetto saranno le *linee guida* per l'elaborazione di piani di emergenza, ma anche le *proposte* che i partner presenteranno agli organismi competenti territoriali dell'Unione europea o internazionali, nelle quali sarà esplicitata la necessità di miglioramento della legislazione, che è alla base della tutela del mare, compresa l'armonizzazione delle procedure di intervento.

Andrea Valentini¹, Tiziana Paccagnella¹, Clarissa Dondi², Barbara Guandalini²

1. Arpa Emilia-Romagna
2. Agenzia di protezione civile dell'Emilia-Romagna

1 I partecipanti alla terza riunione del comitato direttivo di progetto organizzata a Pirano (Slovenia) lo scorso marzo.